

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

14

ADELINA

OPERA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

NUOVO TEATRO

D' ISOLA DELLA SCALA

L'Autunno dell'anno 1819.



VERONA

DALLA STAMPERIA EREDI MORONI

PERSONAGGI

VARNER, ricco proprietario
Sig. Nicola Pedrizzi.

ADELINA di lui figlia.
Signora Teresa Riboli.

CARLOTTA, altra figlia
Signora Marianna Bevilacqua.

ERNEVILLE,
Sig. Prospero Frigari.

SIMONE, Maestro del Villaggio.
Sig. Giuseppe Spagna.

FIRMINO, servo d'Erneville.
Sig. Giovanni Riboli.

UNA PASTORELLA.

CACCIATORI.

VILLICI.

La Scena è in un Villaggio presso Zurigo.

*La Musica è del Sig. Maestro
 PIETRO GENERALI.*

*La Scena è nuova, disegnata e dipinta
 dal Sig. CARLO BISSOLI.*

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Sig. Francesco Grisi.

Primo Violino Capo d' Orchestra
Sig. Francesco Valdambrini.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Benedetto Melotti.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Gaetano Mosehini.

Primo Clarinetto
Sig. Valentino Bianchini.

Primo Flauto
Sig. Gio: Battista Menegazzi.

Primo Corno
Sig. Valentino Patuzzi.

Primo Fagotto
Sig. Gaetano Merzari.

Secondo Fagotto
Sig. Francesco Contro-Zorzi.

Primo Contrabasso
Sig. Giuseppe Erbesato.

A T T O P R I M O

SCENA PRIMA

La decorazione rappresenta una deliziosa veduta nella Svizzera. Rupi altissime in lontananza, divise da cadute d'acqua, che vanno a formare il lago di Zurigo. Due di queste rupi sono unite da rustico ponte, sotto cui scorre un ruscello. Dallo spazio delle divisioni delle rupi si scorgono amene campagne, e colline. Alla destra dello spettatore la casa di Varner. Il casino di Simone alla sinistra, e altra casa sull'alto.

*Simone escirà dal suo casino,
affettando l'aria del poeta invasato*

*Sim. Ecco il sol che spunta fuori,
E dà vita all'erbe, e ai fiori,
(poi da se con compiacenza) Che bel dir! . . .
Scioglie in canto l'augeletto . . .
Va scherzando il zeffiretto . . .
(come sopra) Meglio ancor.
E . . . (ma no:) cioè . . . (neppure.)
La verdura . . . (Eh, che verdure!)
Non entriamo ora in materibus.
E pensiamo a merendar.
Ego sum persona prima,
Che amo amas di mangiar.*

Sono grandi occupazioni
 Gli scolari, le lezioni,
 E ci vuole il *manducamus*
 Per potersi sostentar.
 Passeggiamo, un po' studiamo,
 Poi veniamo a manducar. (*parte: indi si
 si sente il preludio d' una canzone, can-
 tata poi da Varner.*)

SCENA II.

*Varner con fucile, Cacciatori, indi Simone,
 poi Carlotta.*

Var. **A**ll' ombra, amici, all' ombra
 A riposar.
 Basta così: lirì, lirì, lirì.
 All' albeggiar grato è il cacciar.
 Bello è 'l veder gli augei cader;
 Ma quando scalda il dì
 Meglio è tornar a riposar.
 Basta così: lirì, lirì, lirì.
 Carlotta!... Annetta!... Jacopo!... che fate?
 (*chiamando, e crescendo di collera fino al
 comparire de' Villici.*)
 Non c'è alcun? dove son!... quanto tardate?
 Da merendar portate quà:
 In allegria, in libertà.
 Che bel piacer mangiar e ber
 Senza rimorsi, senza pensier, (*poi marcato*)
 E sollevare l'umanità!...
 Oh, sì, sì, sì...

Caro piacer, primo dover
 Questo per me sempre sarà.
 Quì tutti, quì a merendar,
 In allegria, in libertà:
 Bravi! così! lirì, lirì, lirì.

Sim. (*comparisce, s' allegra al veder la tavola*)
 Oh, si vales, vale, valeo.

Var. Il buon giorno, ma di core:
 Se vi piace, fate onore,
 Quì v'è sol cordialità.

Sim. *Mibi gaudeo* del favore,
 Di sì gran cordialità.

Car. Ecco i fiori a Don Simone, (*escendo*)
 (*offerendogli un mazzetto*)

Ecco un bacio al mio papà.
 Obligato alla Carlotta.

Sim. Tardi assai questa mattina. (*burbero*)

Var. Aspettavo l' Adelina.

Car. Ella pure ov'è, che fa? (*c. s.*)

Var. A momenti quì sarà.

Car. Buona figlia!... (*c. s.*)

Sim. Non vorrei... (*c. s.*)

Var. *Manducamus.*

Sim. (*con dispetto*) *Manducamus.* (*poi sor-
 ridendo*)

Var. (*a 3.*) Bel latino in verità!

Quì tutti, quì, a merendar:
 In allegria, in libertà.

Var. Car. Godo a veder mangiare, e ber!

Sim. Che bel piacer

a 3. Possa mill'anni durar così!

Var. Mio buon'amico!...

Sim. Oh *tibi gratulor!*

Car. Mio buon papà!...

a 3 Il ciel benefico i vostri dì
Per voi, per noi conserverà.
Sim. E il manducamini conserverà.
(i Villici vanno riportando la tavola
e si ritirano)

S C E N A I I I.

Varner, Simone e Carlotta.

Sim. **E**cco ben cominciata
Una bella giornata - *ab ortu solis*:
Dice bene il proverbio.
Var. (*burbero*) Terminasse
Anche così. Ma...
Sim. Cosa vi disturba?
Var. Cosa! cosa!.. (*in collera*)
Car. (*ingenua*) Papà!
Var. Va via. (*c. s.*)
Car. Vorrei...
Var. Va a pulire il casino sulla rupe.
Car. Ma, se...
Var. A momenti attendo (*impazientandosi*)
Il signor forestiero a cui lo vando:
Va là: mettilo all'ordine... fa presto.
Car. Ma, prima...
Var. Cosa! (*più impaziente*)
Car. (*con sorriso*) Caro papà mio!.. (*c. s.*)
Var. Che!..
Car. Un bacio.
Var. A te. (*commosso, e con trasporto
frenato*)
Car. Sono contenta: addio. (*allegra saltando parte*)

S C E N A I V.

Varner, e Simone.

Sim. **C**he spiritino ch'è colei! - Lo dice
Bene il proverbio: *talis pater, talis
Filius, o filias*: voi padre felice!
Var. Oh sì, felice!.. Intanto (*amaramente*)
Non ritorna nè men questa mattina
La signora Adelina:
Sim. Eh, niente: appena arriva
La s'abbraccia, si bacia, e poi banchetto.
Var. Essa è la sola mia consolazione:
Lo sa, e tarda a venire! (*poi con collera*)
Oh, mi farò sentire.
Sim. Eh, niente, e poi
Adesso è in quell'età, che... mi capite:
Ed essa ha un coricino...
Var. Oh sì, un buon core!
Sim. Sì bellina!..
Var. Innocente!
Sim. Virtuosa!
Legge, scrive, ha una testa!... tutti quanti
Le voglion bene... e anch'io... sì...
Var. (*burbero*) Basta, basta.
Pranzate oggi con noi? (*con confidenza*)
Sim. (*contento*) Oh, tibi gratias.
Var. Poi leggeremo Gesner.
Sim. Volontieri.
Dice il proverbio: *post prandiu stabis,
Post cena ambulabis -- ambulamus.*
Adesso un po' anche noi, poi *manducamus.*

Var. E' un latin che vi piace. (*sorridendo*)

Sim. Amico mio, (*parten-*

Lo scroccamini è buono. do tutti due)

Var. Eh, il credo anch' io. (*partono*)

S C E N A V.

Comparisce sul ponte rustico Adelina con piccolo fardello dietro le spalle accompagnata da una fanciulla: essa si ferma, sembra commossa, sospira, guarda la casa paterna, e scende lenta tristissima. Simone a suo tempo.

Ade. **D**olce suon, mi scendi al cor,
Ma non calmi il mio dolor.
Bel soggiorno, io torno a te,
Ma tremante inoltro il piè.
Ah di me
Che mai sarà?
Pace più per me non v' è:
Non v' è più felicità!
Che farò? ... chi mi consiglia?
Quale stato! quale orror! ...
Cielo, errai,
Ma tu lo sai
Per chi imploro il tuo favor.

Va in casa, Annetta, guarda

Se c'è il signor Maestro. *) Dove mai
(*la fanciulla parte*)

Ci porta una passione sconsigliata!

Che son io divenuta! ... oh sventurata!
(*s' appoggia ad un albero*)

Sim. (*guardando la mostra*)
C'è tempo al mezzodì ... Questa mattina
Mi par piuttosto lunga ... oh, l' Adelina! ...
(*ravvisandola*)

La ben venuta! noi v'aspettavamo:
Banchetto oggi per voi.

Ade. (*a mezza voce*) Signor maestro! ...

Sim. Che cosa! ... avete gli occhi rossi, rossi! ...

Pare che abbiate pianto! ...

Che lagrimucchie! ...

Ade. (*con espressione*) E quanto
Pianger ancor dovrò, se voi ... Signore ...

Sim. Io?

Ade. (*con risoluzione*)

Sì: non più riserve ... questo core,
Debole ... è un anno! ... voi mi conoscete,
E mai non v'accorgete! ...

Sim. (*imbrogliato*) (*Sta a vedere ...*)
Cioè ... credea ... volea ... già ... voi, sicuro ...
Perchè non proseguite?

Ade. (*con espressione*) E voi non mi capite?

Sim. (*lusingandosi*) (*Oh, è innamorata*
Del suo signor Maestro) .

Ade. Avea pregato (*con soggezione*)
L'amica mia di scrivervi ... ecco, è questa
La lettera. (*la presenta*)

Sim. (*allegro*) Per me? ... e contien? ... L'arcano

Ade. Del mio povero cor ... ma non leggete
Finchè non sono via.

Sim. Come volete.

Ade. (*con forza*) Se voi m'abbandonate,
Disperata, avvilita

Abbandonar anch' io saprò la vita.
(entra in casa di Var.)

SCENA VI.

Simone, poi Varner.

Sim. **N**on t' abbandono, no: presto leggiamo.
Che belle paroline che m' aspetto!
L' avrà dettata lei: cara! sentiamo: (apre
la lettera, legge, e ad ogni parola mostra
segni di sorpresa, collera, e compassione)
Oh! veh!... bon!... bagatelle!...
Addio banchetto! eh via!.. no, no. Ah ragazze!
Due testimoni! dunque l' atto est validum,
Ed io credea, volea... cara innocente!
E Varner! oh, l' ammazza... cospettone,
Ci son' io, la vedremo... (pensando fra se)
Var. (escendo allegro) Oh, Don Simone!
Andiamo al manducamus: è arrivata
La mia Adelina.
Sim. (imbrogliato) Si?
Var. Me l' hanno detto:
Voglio proprio che stiamo allegramente.
Sim. (c. s. e melanconico) Allegramente!
Var. (sorpreso guardandolo) E cosa?...
Sim. (con dispiacere) Eh niente niente:
E intanto qualcheduno...
Piangerà, tremerà.
Var. (più sorpreso) Chi?
Sim. (marcato) Se sapeste!...
Var. Che cosa? (curiosamente)
Sim. Cosa grossa! (con importanza)

Ed è?... (c. s.)
Var. (prendendo per mano Var.) Sul serio,
Buon Varner!
Var. (fa lo stesso) Buon Simone!...

SCENA VII.

Adelina, esce, vede suo padre,
trema, e si cela.

Ade. **O**h ciel! mio padre!
Sim. Io vi scopro un segreto, ma...
Var. (depone il fucile presso un albero) Parlate:
(con dell' interesse)
Ade. (che fa egli mai?)
Sim. Sappiate... ma bisogna
Darmi parola che compatirete...
Sicchè mi promettete!...
Var. Io non sono già un orso: (in collera)
Sim. (gli dà la lettera) A voi: leggete.
Ade. La mia lettera! (colpita) Oh Dio (vuol ri-
tirarsi, Sim. le fa cenno di fermarsi)
Var. Chi scrive?
Sim. (marcato) Un infelice.
Var. A chi è diretta?
Sim. Alla pietà.
Var. (apre la lettera, guarda agitato il carattere,
si rassicura, indi legge)
„ Signore ascoltate le voci d' una colpevole, e
„ compiangetela: la paterna autorità ne fremerà,
„ ma compassione.
Eh, sempre queste...

Sim.

Sequere.

Var. „ Sono dieciotto mesi che da un giovine straniero
 „ fui chiesta in isposa mentre mio padre era lon-
 „ tano; inesperta, innocente, sensibile, fui se-
 „ dotta ad acconsentire non ammettendo esso di-
 „ lazione. Furono presenti al nostro matrimonio
 „ due testimonj. Mancava però l'assenso pa-
 „ terno:

Sciagurata! e costei...

Ade. (Oh mio dio!)

Sim.

Finitote.

Var. „ egli promise chiederlo poscia al caro e troppo
 „ offeso mio padre;
 Essa ha un padre!

Sim.

E sentite

Come ne parla? *dulcis amor patriæ,*
Dulce videre suos:

Var. Io agghiaccio tutto, e brucio.

„ ma poco dopo sparì: divenni madre: ... che
 „ sarà di questa creatura infelice! Se il di lei
 „ padre non torna... se il mio non mi perdo-
 „ na... inorridite... la mia risoluzione è pre-
 „ sa... io sono abbandonata, disperata... un
 „ colpo solo, si... torrà entrambe a tanta sven-
 „ tura (colpito esclama)

Giusto Ciel!... correte, andate...

L'Infelice!... ah no, fermate...

Quai delitti! quale orrore! (Si getta su
 Ah, fremendo il cor mi va. d' un sedile)

Sim. Non andate in irascimini:

Siete uomo avete un cuore,

Che provato ha pur d'amore

La gran possa: ergo pietà (Var. coll' occhio

torbido, fisso sempre sulla lettera. Sim.

l'osserva attento e cerca calmarlo)

Ade. Dio possente, dio clemente con tutta espr.)

Parla tu del padre al cuore:

Calma il giusto suo furore,

Per mia figlia o ciel, pietà.

Var. Par ch' ell' ami ancor suo padre! *rileggendo*)

Sim. Un momento sol fu pazza. (con compassione)

Var. Sciagurata!

Ade. (Oh dio! che pena!)

Var. E sua figlia! ...

Ade. (Io reggo appena.)

Var. Voi mi avete il cor colpito,

Mio ma grado intenerito:

E quel povero suo padre!

Mi figurò il suo rossore,

Di dolore morirà.

Sim. Quella misera colpito

M' ha del pari e intenerito.

a 3

Fa pietade quel buon padre...

Ma di padre il forte amore

Spero alfin che vincerà.

Ade. Ah, l'avesse almen colpito!

Egli sembra intenerito:

Son pentita, o caro padre!

Deh perdona un tale errore,

O il dolor m'ucciderà. (breve silenzio)

Var. Ah, sì... (con emozione alzandosi)

Sim. (Quest'è il momento) (fa cenno
ad Adelina d'avvicinarsi)

Ade. (Più forza non mi sento) (s'avvanza)

Var. Simone! (guardando fisso Sim.)

Sim. Ebben?...

Var. Costei? ...
Ade. E' avanti voi. (tremante)
Var. (colpito e con impeto) Tu sei?
 Perfida ...
Ade. Oh dio ...
Sim. (fra *Var.* e *Ade.*) Che fate?
 Insanus es?
Ade. (desolata a *Sim.*) Lasciate,
 O avrò da lui la morte,
 O il mio perdono avrò.
Var. No, no: ti scosta, fuggimi... (fremente)
Ade. Ch'io fugga? (piange)
Sim. (seguendo *Var.*) Parcetote.
Var. (fiero) Non mai.
Ade. (come sopra) Perdon ...
Var. (come sopra) No: lasciami.
Ade. Deh, un solo sguardo almeno, (con
 Un sguardo e partirò. tutto sentimento)
Var. Vanne non ho più figlia: (con tutto
 Rossor di mia famiglia ... impeto)
 Ti maledì ...
Sim. Uh! tacete!
Ade. Oh padre mio! (cade)
Sim. Vedete. (a *Var.*)
Var. Ella già muore ...
 Allora (senza guardarla)
 Dovea perir ...
Ade. Ch'io muora? (riavendosi e con
 Voi lo volete? oh padre! sentimento)
 Ebbene, io morirò. (risoluta e per
 partire: alle ultime parole si volge)

Ade. Sì, la morte: mi lasciate;
 E mia figlia inteso avete?
 Maledirmi ... invan sperate:
 No, più ben per me non v'ha.
 Partirò, ma almen perdono,
 Caro padre, almen pietà.
Sim. Non morieris, dove andate? (ad *Ade.*)
 Ch'ella est mater riflettete; (a *Var.*)
 Pulchra femina sperate.
a 3. Tutto in ben terminerà.
 Ma che core, via, perdono,
 Partirà, ma almen pietà.
Var. Oh qual giorno! la fermate
 Viva, sì: più non chiedete:
 Chi 'l pensava: oh figlie ingrater!
 La mia morte ella sarà.
 Parti, va, non v'è perdono;
 No, non meriti pietà. (Sim. conduce
Ade. nel suo casino: *Var.* sale alle rupi.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Carlotta e Firmino.

Fir. Sicchè abbiamo l'onore, la fortuna
Di parlar bella Varner?

Car. (*con riverenza*) A Carlotta.

Fir. Bel nome, interessante! E il signor Varner
E' in casa?

Car. Non lo so; ma d'ordinario
A quest' ora c'è sempre: vò a vedere,
Attendete un momento. (*entra in casa*)

Fir. Con piacere.
Bel paese la Svizzera; e più belle
Queste svizzerottine
Ingenue, graziose; per esempio:
Questa Carlotta...

Car. (*tornando*) Egli non c'è.

Fir. Mi spiace.

Venivamo per prendere le chiavi
Del casin sulla rupe.

Car. Ah siete voi?..

Fir. Precisamente io no, ma siamo noi,
Che leggemo sui foglj di Zurigo
Questo casino in vendita: sul fatto
Con chi n'è incaricato contrattammo
Mille e seicento scudi, e lo comprammo.

Car. E chi è con voi?

Fir. Cioè con chi son io?

Col giovine il più amabile, il più buono;
Veniamo or dall' America, e siccome
Ama le belle viste, è un amatore
Della campagna, e qui poi... (*con galanteria*)

Car. Se volete

Aspettare mio padre, starà poco.

Fir. Aspetto anche M. Erneville: intanto
Possiamo fra di noi,
Bella Carlotta...

Car. Entriam.

Fir. Sono con voi.
(*entrano in casa di Var.*)

SCENA II.

Erneville,

dal ponte rustico: Firmino e Carlotta a suo tempo.

Ern. **A**l respirar quest' aure,
Fra così ameni oggetti,
Parmi che s' apra l' anima
Ai dolci e cari affetti,
E fra soavi immagini
M' illude e calma amor.

Ma se un crudele oblio!
E se tradito!.. oh dio!..
Qual gelo al cor mi scende,
E accende - il mio furor? (*pensa e
poi con trasporto*)

Ah! no, non è possibile:

E' troppo mio quel cor;

Amor me lo predice,

Sarò felice - ancor.

Cara illusion non mi lasciar, consola

Questo misero cor da tanto tempo

Dolente, oppresso. Cosa avrà mai detto

Quand' io temendo i vezzi, i pianti suoi,

Partii senza vederla, onde all'armata

Raggiunger il mio corpo? *(impaziente*

vedendo escir Fir. dalla casa di Var.)

Ebben, Firmino

Fir. Non c'è il padrone: mancano le chiavi.

Car. Viene mio padre.

Fir. Il signor Varner.

Ern. *(colpito)* Varner!

SCENA III.

*Varner, cupo, pensoso, ode il suo nome,
e volgendosi.*

Var. **E**ccomi, siete voi forse, o signore? ...

Ern. Il compratore del casin.

Var. Perdono:

Voi m'avrete aspettato ...

Ern. *(sempre guardandolo)* No. Tenete: *(cava
dal portafoglio una ricevuta)*

Ecco la ricevuta del danaro

In Zurigo contato

Al vostro incaricato. *(la mostra a Var.)*

Var. Ecco le chiavi *(gli dà una borsa con delle
Carlotta, tu accompagnali. Se mai chiavi)*
V' occorre qualche cosa, ordinarete.

Ern. Firmin, va avanti, poi t'aspetto. Voi
Adunque siete? ... *(Fir. e Car. partono)*

Var. *(cupamente)* Un' infelice.

Ern. *(vivamente)* Il padre
Dell' Adelina!

Var. *(con foco)* Che? ... come? il sapete!

Dove inteso l'avete?

Da chi? in qual modo? .. oh mio dolore! indegna,

Perfida figlia!

Ern. *(Oh Dio!)*

Dünqu' ella! ... *(agitato)*

Var. *(fiero)* Paga il fio della sua colpa.

Lunge da un padre ch'ella amar non seppe,

Con un vil seduttur ... nella miseria ...

Ern. Oh Cielo! *(colpito)*

Var. Voi piangete! *(freddamente)*

No: non la compiangete:

Soffra, peni, patisca ... ella ha tradito

Suo padre, il suo dover, la sua famiglia.

Me compiangete, me: - non ho più figlia:

*(fremente di rabbia, e passione entra
nella sua casa)*

SCENA VI.

Erneville, indi Adelina.

Ern. **A** che venni? - che intesi? - [*pausa, poi
gettandosi a sedere*]

Tutto tradir così? mentr' io per lei!...

A chi donati avea gli affetti miei. [*si copre
il volto colle mani*]

Ade. (*timidamente dalla casa di Simone osservando
intorno*)

Ah, prima di partir, potessi almeno

Rivedere, abbracciar la mia Carlotta! [*avanza*]

Ern. Sì, abborrirla, scordarla. [*s' alza per partire*]

Ade. Chi mai?.. [*s' incontrano*]

Ern. [*ravvisandola*] Che veggo! Tu! [*con fremito*]

Ade. [*con trasporto*] Erneville!

Ern. [*fiero*] T' arresta.

Scellerata! mi lascia... fuggi.

Ade. [*sorpresa*] E' questa

L' accoglienza!...

Ern. [*c. s.*] Che meriti.

Ade. [*con passione*] Non sai!...

Ern. Tutto: pur troppo! [*amaramente*]

Ade. Ebben aprimi dunque

Le tue braccia.

Ern. Va: scostati.

Ade. [*con tenerezza, e pena*] Crudele!

Così tratti Adelina!

Ern. Un infedele...

Ade. Io infedele! - oh, il più ingrato,

E che pur amo ancora più, che amai!

Disonorata, abbandonata:

Ern. [*fremente*] E poi
Vilmente in seno a nuovo amor scordasti...

Ade. Io? - che dici tu mai?

Ern. [*con forza*] So tutto: e basti.

Taci: non hai difese,

Palese è 'l tradimento:

Dell' amor mio mi pento,

Ti lascio al tuo rossor. [*per partire*]

Ade. Ferma: innocente io sono:

Squarciarmi i cor potrai:

Vedrai se ognor t' amai,

Quanto t' adoro ancor.

Ern. Come seduce un' anima

L' accento dell' amor!

Ade. Dolce ti scenda all' anima

L' accento dell' amor.

Ern. Ma, il seduttor per cui

Freme tuo padre!

Ade. (*teneramente*) Ingrato!

Sei tu, nè t' ho svelato.

Ern. E per me dunque!... (*colpito*)

Ade. Oh quanti

Versai sospiri, e pianti!

Ern. Anima mia, perdono: (*a' suoi piedi*)

A' piedi tuoi mi vedi.

Ade. Se fida ancor mi credi, (*rialzandolo*)

Ti perdono il mio cor. (*poi abbrac-*

ciandosi, e con trasporto]

a 2 Stringimi al seno, son liet^a appieno:

Mai più lasciarsi, sempre adorarsi...

Quai dolci palpiti! qual vivo giubilo!
Oh inespugnabile felicità. [*entrano nella
casa di Sim.*]

S C E N A V.

Varner a un Villico, poi Simone.

Var. **V**a a Soffinghen, e prega a nome mio
La mia sorella a venir qui. Sei leghe
Si posson fare a piedi e presto. *) Io trovo
Questo il miglior partito,] [* *il Villico parte*]
Sì, e domani eseguirlo ... [*pensoso*]

Sim. Il tempo è brutto; [*esce, e guardandolo*]
Siamo in burrasca: eh, niente: ci son io;
Dice il proverbio: Un bravo marinaio
Va a seconda del vento. Caro Varner!

Var. Addio, maestro, addio. [*cupamente*]
Forse per lungo tempo.

Sim. *Non intelligo.*

Var. Domani io parto. A sessant'anni io debbo (c. s.)
Lasciare il suol natío.

Sim. Ma puossi a tutto
Molto ben riparare: *per exemplum*
Può piacervi quel giovine, ed allora
Firmar col vostro assenso
Il fatto matrimonio
Colla cara Adelina.

Var. Niente, niente.
Ei potrà riparar la di lui colpa,
Coei giammai la sua.

Sim.

Dunque ..

Var.

Lasciate

Di parlarmi per lei, di lei.

Sim. (*marcato, e con caldo*) Pensate
Ch'è disperata, et mater.

Var.

E doveva

Pensar che aveva un padre, un'uom d'onore!
Una figlia di Varner!.. che rossore!

Sim.

Eh amicone, al contrario,
Bisogna perdonar: dice il proverbio:
Fa agli altri quello che per te vorresti:
Sicchè

Var.

No: per tai colpe

Non v'è perdon.

Sim.

Quest'è troppo *rigoris*:

La colpa non fu sua:

Var.

Di chi?

Sim.

D' amoris.

Falsus est, ch' amor sit

Un fanciul bendato gli occhi:

Son bazzeccole pei sciocchi,

E ad *probandum sumus qua.*

Natus amor est cum mundus

Ergo senex tamquam coccus:

Di malizie in conseguenza

E' maestro d'esperienza

E in un puro coricino

Entra dentro pian pianino;

E la povera *puella*

Sente amore, e non lo sa.

E per questo il Dio di Gnido

E' chiamato, anche Cupido:

E Cupido frasconcello

Sa poi farla come va.

Sicchè dunque *parcetote* :
In aeternum valetote .
 E in un dolce *manducamus*
 Ritorniamo al buon'umor. (*partono*)

SCENA VI.

Erneville a mano con Adelina, poi Simone.

Ern. **E**sci, vien: non c'è alcuno: andiamo.

Ade. Oh amore

E di sposa: e di madre il piè mi reggi.

Sim. Dove andate? Fermatevi.

Ade. Oh Maestro

Come poss'io qui più restare? il padre
 E' implacabile.

Sim. Eh il padre

Si placherà lo spero.

Voi restate in mia casa (*ad Ade.*) e voi salite

Subito la collina, e ivi nascosto (*ad Ern.*)

In qualche parte il tempo

Opportuno attendete.

Ade. E mia figlia dovrò sì lungo tempo
 Lasciar!

Ern. La cara figlia
 Che abbracciar desio?

Sim. L'abbracciate

Ma per ora dovete
 Lasciarla, e qui restar.

Ade. Lasciarla oh Dio!

Qual pena, amico mio, quale esigete
 Sacrificio crudel? ma lo volete?

E' necessario... e facciasi: su lei
 Vegli del ciel, del zio l'amor pietoso.
 O sposo! [*ad Ern*] allor che stende
 Le tenerelle braccia, e che sorride
 Se la vedessi!... ah il cor mi si divide.

Quel suo tenero sorriso,

La vezzosa età innocente,

Quel gentile amabil viso,

Di natura il suon possente

Voglia il ciel, che al padre in seno

Destar possano pietà!

Ma se mai... (crudel pensiero!)

Su lei pure il destin mio!...

Se l'odiassero il padre! oh Dio!

Che di lei, di me sarà?

Ma in ciel v'è un Nume

Giusto, pietoso,

Che padre, e sposo

Mi serberà.

E l'Adelina

Tra il padre, e voi,

I giorni suoi

Lieti trarrà.

Vado... o cari! quei momenti

Saran questi pel mio core!...

Il perdon de' genitore

Tutti noi consolerà.

(*entra ed Ern.
 monta sulla collina*)

SCENA VII.

Simone, indi Varner.

Sim. **A** me adesso): possibile!
Oh disgrazia, oh accidente, oh fiero eccesso!
Fino ad or mai successo.

Var. Simone quali grida cosa è nato!

Sim. Io sono spaventato.

Var. **E perchè mai?**

Sim. Udite, e inorridite: andando io sopra
Della collina, ascolto un grido, osservo:
E vedo dalla cima
Del più celato monte
Una donna slanciarsi e rotolarsi
Verso del fiume sottoposto, in cui
L'infelice a quest' ora
Se non è morta converrà che mora.

Var. Che sento mai! Ohimè mi trema il core.

Sim. Che ne dite?

Var. Non so.

Sim. **Lo so ben io.**

Var. Quale presentimento! Ah la mia figlia
Fosse...

Sim. (E' turbato... dubita... va bene.)

Var. Ma di ciò che ne dite? che pensate
Forse per caso... per disgrazia...

Sim. **O forse**

Vittima disperata dell' amore
Dell' odio... del rigore...

Var. **Oh Dio! qual pena!**

Accorrete, Simone, domandate
Come mai?... Ch' ella sia?... Presto...

Sim. **Corro e ritorno.** [Va bene.]
(parte)

Var. Ah il piè non mi sostiene
Se Adelina... oh pensiero!... Ah mai non sia
Deh tu proteggi o Ciel la figlia mia.
Oh natura, sì ti sento:

Quanto mai possente sei!

Tu trionfi in tal momento

De' miei sdegni, del mio cuor.

Ehi, Carlotta, olà, Carlotta!

(verso la sua casa)

Car. Papà mio, che comandate! (escendo)

Var. Corri, monta la collina.

Car. A cercare d' Adelina?

Var. A saper d' un infelice

Cosa accadde, e che si dice:

Ah la misera sua sorte

Nasce forse dal rigor.

Car. Papà mio, non vi comprendo;

Come usar tanto rigor.

Var. So ben io: ben io comprendo

Capirai, basta per or.

SCENA ULTIMA

Simone, poi tutti.

Sim. **C**allesi di ritorno;
Son qui tutto sudato.

Var. Ancor non siete andato!

Sim. Ci sono novità.

Var. E che?

Sim. Per *viam* trovai,

Oh *mirum*!

(furioso)

- Var.* E chi mai! (come sopra)
- Sim.* Di lei l'afflitto conjuge
Che il caso narrerà.
- Var.* Fia vero? (sorpreso)
- Sim.* Eccolo quà. (segnando Ern.,
Var. Che! voi, signor? narrate, che viene
Sim. E il tutto se vi lice. (agitato)
- Ern.* Son io quell' infelice,
Che pace più non ha.
Var. Come? infelice? voi
Giovine, ricco.
- Ern.* E poi! - con passione)
Non forman le ricchezze
Ognor felicità.
Var. Spiegatevi, signore.
Sim. (Ben cominciando va.)
Ern. La scelta del mio core, (con espressione)
La Sposa mia diletta,
Da fiero genitore (Var. va turbandosi)
Scacciata, maledetta!...
Fuggì. lasciommi al barbaro
E più crudel dolore,
E adesso oppresso, e misero
Che mai di me sarà?
- Var.* (Che intesi! ohimè! che palpiti!) (agitato)
Sim. (E' scosso: va benone.) (tattissimo)
Ern. (Come agitata ho l'anima!)
- Var.* Ma voi, signor... Simone!
Siete già entrambi muti!
- Ern.* La mia situazione...
Sim. *Infan regina jubas.*
Var. Presto, per carità. (inquietissimo)
Ern. Dunque... sappiate...

- Var.* (vibrazione ed espressione) Fbbene!..
- Ern.* Il padre suo... Adelina...
- Var.* Mia figlia!... (colpito)
- Sim.* Poverina?... (cenni verso
Ern. Sì... disperata... la sua casa)
- Var.* Oh Dio!
Che fece!...
Ern. Andò...
Ma dove!...
- Ade.* A' pie' d'un padre buono (corre a' piedi
di suo padre, e gli abbraccia)
A chiedere perdono,
Ad implorar pietà.
A sei.
- Var.* { Giusto ciel! che colpo è questo!
Regger più il mio cor non sa:
Ade. Ern. Car.
Il momento, o ciel, sia questo,
Che gli desti in sen pietà.
Sim. Fir. { Che stupendo colpo è questo!
Più resistere ei non sa.
Var. Alzati... via: voi pur sorgete (intene-
Sim. Sì non pepercit, non vi movete. rito)
Var. Come! anche voi!...
Sim. Io! - sono quello,
Che tutta l'opera guidai bel bello;
E come dieesi, tutto va in gloria,
A lieto fine la vo' guidar.
- Ern. Ade.* Deh, v'arrendete, signor, cedete,
A questa misera, che quì vi supplica...
Var. Chi può resistere! - sì, vinto avete:
(con affezione)
Venite, tutti voglio abbracciar.
Sim. Or lauda finem posso gridar (contento)

32
Ern. Ade. Oh quanto, o padre, vi voglio amar!

Sim. Car. Fir.

Ade. Più bel momento chi può gustar!
Sarò felice! nè sogno è il mio!
Oh padre! oh sposo! amico! - oh Dio!
Maggior contento non so bramar.

Var. Sii buona madre... sii buona sposa...

Tutti Maggior contento non so bramar.

Per lunghi anni a noi ritorni

Un sì bel dì.

E fra il giubilo d'amore.

Fra i piacer d'un lieto cuore,

Sien felici i nostri giorni

Ognor così.

I L F I N E